



## 10. S.Michele a Rovenna

Già esistente nell'Alto Medioevo ed elevata a parrocchiale nel 1575, la chiesa di Rovenna venne riedificata dalle fondamenta intorno al 1670, secondo i canoni del vigente stile barocco.

Di rilievo l'ancona dell'altar maggiore, intagliata nel legno da Andrea Radaelli di Como e Paolo Felice Cassina di Cernobbio su disegno dello scultore laineso Giovanni Battista Barberini (1692), di cui testimonia la ricchezza decorativa e i canoni scenografici. E' alta sei metri e mezzo, lunga tre e sessanta e profonda uno e settanta. Ai lati sono le statue dell'arcangelo Michele (alla sinistra di chi guarda) e dell'Angelo custode; tra le quinte delle colonne tortili s'affacciano i due santi vescovi (S. Ambrogio e S. Felice ?); dieci piccoli angeli e le statue di S. Giovanni Battista e S. Giuseppe, con al centro la Madonna Assunta e Cristo Risorto al vertice, nonché sei formelle a soggetto biblico (Ultima Cena, L'uva della Terra promessa, Melchisedec e l'offerta del pane e del vino, Il serpente di bronzo, Il Sogno di Giacobbe e il Sogno di S. Giuseppe), completano la complessa figurazione, espressione della simbologia eucaristica.

Lateralmente si aprono le due ampie cappelle originarie, con altari e statue del Barberini (1676). Quella di sinistra è dedicata alla Madonna del Rosario, rappresentata nel simulacro ligneo del secondo '600; contornano la nicchia i quindici ovali dei Misteri del Rosario. L'altare è rivestito da un paliotto in scagliola, esso pure realizzato alla fine del XVII secolo; coeva anche la Madonna con santi collocata sulla parete.

Una porta mette in comunicazione con l'attiguo oratorio, già della Confraternita del Santissimo Sacramento e ora cappella invernale, corredato di coro in noce e ospitante una tela settecentesca della Madonna del Rosario attribuita all'ambito del Carloni. Di fronte è la cappella di santa Caterina, raffigurata coi santi Rocco e Sebastiano sulla pala d'altare già in dotazione alla chiesa nella cappella omonima nel XVI secolo, eretta e mantenuta dalla congregazione dei muratori di Rovenna esercitanti la professione nella città di Bologna; il medesimo soggetto è ripetuto sul paliotto in scagliola (XVII secolo). Alla parete è appesa una Crocifissione del XVII secolo.

Verso il fondo sono altre due piccole cappelle ricavate nella prima metà del '700, quella di san Giuseppe sulla destra, con pala d'altare coeva, e quella opposta della Madonna del Bisbino con mosaico (1946).

I due quadri alle pareti della chiesa (santa Elisabetta d'Ungheria, a destra, e santa Cunegonda Augusta) sono ascrivibili al XVII secolo; del tardo '700 sono le tavole della «Via Crucis», nonché le due statue lignee nelle nicchie sopra l'altare (san Giuseppe, a sinistra, e san Rocco).

Di epoca posteriore, oltre al pavimento in pietra di Moltrasio (1872) e ad alcuni elementi di corredo come il pulpito (1819), l'organo (1895) e il fonte battesimale (1938), sono i ricchi ornati e le figurazioni pittoriche dell'abside e della volta, dipinti nel 1866 gli uni da Vincenzo De Bernardi di Claino in Valle Intelvi, le altre dal ticinese Antonio Rinaldi.

Nel 1856 l'ingegnere Antonio Amadeo ridisegnò la facciata, sulla quale venne incastonato il portale proveniente dalla soppressa chiesa di San Marco in Como; le statue (Fede e Giustizia) sono attribuite allo scultore ticinese Cristoforo De Rossi.

Sulla colonnina in granito del sagrato era fissata all'epoca una croce astile in rame dorato dell'XI-XII secolo, tuttora patrimonio del tesoro della chiesa. Nella vicina cappella dell'Ossario, risalente secondo la tradizione all'epoca della peste del XVII secolo, sono conservate, insieme con i resti di secolari esumazioni, le reliquie di san Candido.

Il lato sud del sagrato è delimitato dalla casa parrocchiale, fra le cui mura e quelle della chiesa sono stati rinvenuti frammenti di affreschi del preesistente edificio di culto.

---

